



FASCICOLO 4

LA STORIA DI IQBAL MASIH



Fascicolo: [MORAL HEROES](#)

Nella metà degli anni Novanta, un brillante e giovane ragazzo ha avuto un impatto globale sul fenomeno della schiavitù infantile. Iqbal Masih aveva solo 13 anni quando la sua vita è stata spezzata, ma le sue parole forti ed eloquenti hanno incoraggiato migliaia di lavoratori forzati e di bambini schiavi a seguire il suo esempio. Iqbal è riuscito a diffondere consapevolezza e a promuovere l'istruzione affinché gli altri potessero rivendicare i propri diritti, così da porre fine alle ingiustizie perpetrate nelle fabbriche dello sfruttamento in tutto il mondo.

Iqbal Masih nasce nel 1983 nella piccola e povera comunità di Maridke, nei pressi di Lahore (Pakistan). La sua famiglia versa in gravi difficoltà finanziarie e suo padre decide di andarsene quando Iqbal è ancora piccolo. Quando Iqbal ha 4 anni, la madre Inayat ha bisogno di risorse per pagare il matrimonio del figlio maggiore. Dal momento che la famiglia è già indebitata, chiede un prestito a nome di Iqbal presso un uomo d'affari della zona. Tuttavia, poiché il debito rimane insoluto per due anni, è costretta a "cedere" Iqbal come lavoratore per ripagare tale debito.

Iqbal diventa uno dei tanti bambini "schiavi per debito" in una fabbrica di tappeti. Nonostante lavori 14 ore al giorno, sei giorni alla settimana, non guadagnerà mai i soldi necessari a coprire il debito: i costi del suo "apprendistato", degli attrezzi e del vitto sono detratti dalla paga, a ogni suo errore vengono applicate delle multe e gli interessi del debito aumentano. Anche se è considerato come uno "schiavo per debito", la situazione di Iqbal è in realtà la stessa di milioni di altri bambini dati in schiavitù ai datori di lavoro, senza speranza di conquistare la libertà. Sebbene la servitù da debito, il lavoro minorile e la schiavitù siano illegali in Pakistan, il governo corrotto e la presenza di una forza di polizia foraggiata dalle tangenti degli uomini d'affari locali fanno dilagare tali fenomeni.

"Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite" – Iqbal Masih

All'età di 10 anni, Iqbal decide di fuggire; ha già patito condizioni di calore insopportabile stando



CASA DELLA STORIA EUROPEA

rannicchiato in luoghi angusti, respirato pulviscolo di lana e subito innumerevoli frustate, percosse e ferite ogni volta che rallentava il proprio ritmo di lavoro. Anche se indebolito dalla malnutrizione e dalla mancanza di esercizio, Iqbal riesce a fuggire con alcuni suoi amici. Si precipita alla polizia locale spiegando come il datore di lavoro picchiasse i bambini e li tenesse in condizioni di schiavitù. Purtroppo, però, l'agente di polizia sembra essere più interessato a ricevere la ricompensa prevista per chi recupera gli schiavi fuggiti, piuttosto che alla storia di Iqbal, e lo riconduce quindi da Arshad, il suo padrone. Su disposizione dello stesso agente, Iqbal viene incatenato al telaio e Arshad lo forza a tornare a lavorare infliggendogli violenze fisiche e costringendolo a una situazione di inedia.

All'età di 12 anni, Iqbal riesce in qualche modo a partecipare alla celebrazione della Giornata della libertà organizzata dal sindacato dei muratori. Qui, Iqbal sente parlare dei suoi diritti di lavoratore e apprende che la servitù da debito è stata dichiarata illegale alcuni anni prima. Oltre a promulgare la legge anti-schiavitù, il governo aveva cancellato tutti i debiti con le imprese, che in cambio avrebbero liberato le persone indebitate nei loro confronti. Tuttavia, soltanto pochissime aziende avevano effettivamente liberato i loro schiavi. Quando viene chiesto se qualcuno desidera prendere la parola davanti alla folla, Iqbal si fa avanti. Dopo aver sentito la sua storia, Ehsan Ullah Khan, uno dei leader del sindacato, si adopera per liberarlo dalla schiavitù. Convince faticosamente Arshad dell'illegalità della sua fabbrica e riesce a far sì che questi liberi Iqbal e alcuni altri schiavi bambini.

Il dodicenne Iqbal diviene così un leader di spicco del movimento anti-schiavitù in Pakistan. Frequenta la scuola per ex bambini schiavi del Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato (BLLF, Bonded Labour Liberation Front) e, in soli due anni, completa un corso di studi della durata quadriennale. Sempre più consapevole del diritto del lavoro e dei diritti umani, inizia a utilizzare la sua carismatica personalità per parlare a nome dei lavoratori ridotti in schiavitù. Si introduce nelle fabbriche e chiede ai bambini di raccontargli le loro esperienze e se siano tenuti in condizioni di schiavitù. Sebbene si tratti di un'attività estremamente rischiosa, il suo corpo macilento e il suo ritardo nella crescita lo fanno apparire come un bambino di 6 anni circa e, per questo, raramente viene percepito come una minaccia.

Con il patrocinio del BLLF, si rivolge alle imprese e interviene alle manifestazioni in giro per il Pakistan, dove è nota l'esistenza del fenomeno della servitù da debito. Con la sua forte personalità infonde consapevolezza nei lavoratori ridotti in schiavitù e li incoraggia a fuggire. Malgrado le minacce di morte ricevute da parte delle organizzazioni mafiose che dominano le comunità, Iqbal continua a opporsi alle loro pratiche con fiducia ed eloquenza. Secondo le stime, i bambini pakistani fuggiti dai loro padroni dopo aver preso parte ai raduni, aver ascoltato le parole di Iqbal o aver partecipato alle riunioni organizzate dal BLLF, in quell'anno, sono più di 3 000.

Con la sua poderosa storia, Iqbal Masih comincia a viaggiare in altri paesi, sensibilizzando l'opinione pubblica al tema della schiavitù infantile e perorando la causa della liberazione. Ovunque si rechi, diviene una fonte di ispirazione per gli altri (soprattutto per i bambini), infondendo in loro la volontà di adoperarsi per porre fine alla schiavitù infantile.

"Mi piacerebbe fare ciò che ha fatto Abraham Lincoln... Vorrei farlo in Pakistan" – Iqbal Masih

Dopo una visita negli Stati Uniti, dove tiene un discorso, nel dicembre 1994 Iqbal torna a casa in Pakistan. Gli ultimi mesi della sua vita li trascorre frequentando la scuola, con la speranza di diventare un avvocato per lottare a nome dei lavoratori ridotti in schiavitù.



CASA DELLA STORIA EUROPEA

Il 16 aprile 1995, Iqbal viene assassinato con un colpo di fucile alla schiena. Stava tornando a casa in bicicletta con alcuni amici dopo essere andato a messa poco prima.

Secondo il rapporto ufficiale della polizia, lo sparo partì accidentalmente dal fucile di un agricoltore locale di nome Ashraf Hero, la cui confessione giunse dopo essere stato sottoposto per ore a tortura. Dal momento che Iqbal era considerato un acerrimo nemico della mafia dei produttori locali di tappeti, il caso fu esaminato anche dalla Commissione dei diritti umani del Pakistan che, però, confermò senza indugio la versione della polizia. Nonostante la relazione ufficiale, è opinione diffusa che Iqbal sia stato assassinato da un esponente della mafia dei produttori di tappeti in combutta con la polizia e che il contadino Ashraf Hero sia stato incastrato per l'omicidio.

Iqbal Masih è il nostro eroe perché ha intrapreso azioni coraggiose a nome dei bambini schiavi e dei lavoratori forzati in Pakistan e in tutto il mondo. Nonostante la brevità della sua vita, il suo messaggio appassionato e potente ha incoraggiato migliaia di persone a cercare la libertà e altre migliaia in tutto il mondo a unirsi ai suoi sforzi. Si stima che, attualmente, vi siano ancora circa 75 000 schiavi in Pakistan. Un giovane canadese di nome Craig Kielburger, dopo aver sentito la storia di Iqbal, ha fondato l'organizzazione [Free the Children](#) per contribuire a cambiare le cose.

Fonte: [MORAL HEROES](#), scritto da J Kile | ultimo aggiornamento: 8 maggio 2012